

Se tutti questi Articoli enunziati, come desiderj del General Buonaparte saranno mandati ad effetto in mezzo ai cambiamenti, che ci sovrastano, potranno alcuni presentare circostanze conformi agli umani nostri istituti, giacchè per essere verificati si rende necessario, che lo Stato Nostro, comunque configurato, venghi costituito in situazione di sostenere i pesi, che deriverebbero dalla verificazione degli Articoli medesimi. Congedandoci da Lui dopo una intervista di molte ore, ci siamo riservati di dargli de' più precisi riscontri nel giorno susseguente, cercando, ch' Egli sospendesse frattanto di spedire il rapporto del nostro Colloquio al General predetto per non aver noi facoltà di accordare nessuno degli Articoli, sui quali si era parlato, al che mostrò di aderire. Giunse intanto un Dispaccio del N. H. Deputato Moce-nigo, nel quale ci riferisce aver egli conseguito dal General Buonaparte la prolungazione dell' Armistizio comunicato con Lettere ai suoi Generali fino alla mezza notte del prossimo Sabato, colla lusinga anco d'una protrazione, la quale per altro non ci sarebbe uscire da quello stato di affliggente incertezza, in cui ci troviamo, quanto alle cose interne, note oramai a tutti gli Abitanti della Città.

Rappresentato a V. Serenità, ed a VV. EE. tutte le cose suesprese, e specialmente l'accordata dilazione fino a Domenica della minacciata Rivoluzione, risultò allora in mezzo a tante angustie il conforto di poter rendere dipendente dalla Sovrana Autorità del Maggior Consiglio la decisione dell' importante argomento, che per la prima indicata stringenza di tempo pareva fatalmente riservata alla loro responsabilità.

Fu per questo, che ci risultò il nuovo incarico di portarci in oggi dal sopradetto Ministro accennando qual si era sul proposito la determinazione di V. Serenità, e di VV. EE., al che fu non difficilmente condisceso, confermandoci, che le cose nell' altro giorno indicate sarebbero state soddisfacen-

ti al General Buonaparte, aggiungen-doci, che aveva ricevute Lettere del prolungato Armistizio fino alla mezza notte del Sabato prossimo.

Questo essendo il risultato delle nostre applicazioni, ci corre il dovere di sottoporlo colla maggior sollecitudine, onde possano essere prese quelle disposizioni, che siano atte a conciliare nel grande argomento quegli oggetti di pubblica salute, che soli possano esser combinabili coll' imponente, e pericolosa difficoltà del momento. Grazie.

Data li 10 Maggio 1797.

Pietro Donato K. Conf.

Francesco Battaja Conf.

Concretato da' due Conferenti Donà e Battaja coll' infame Ville-tard lo scioglimento della Repubblica, non rimase all' imbecillità della Conferenza se non il molesto imbarazzo di preordinare le cose, onde far eseguire l'abdicazione spontanea (come i Rivoluzionarij dicevano) del Maggior Consiglio. Nel giorno 11 dunque si pensò a verificare intieramente l'allontanamento delle Truppe Oltremarine. Il N. H. Provveditor alle Lagune e Lidi in esecuzione del già trascritto Decreto 10 Maggio diresse al N. H. Niccolò Morosini 4 la seguente Lettera.

*Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Sig. Colendissimo.*

Comandati dal Decreto 10 corrente, che se li rimette in Copia, l'imbarco, e la spedizione in Dalmazia sotto la di Lei direzione di tutta la Truppa Oltremarina, che qui esiste sulla Flottiglia, e negli Appostamenti dell' Estuario, viene incaricata V. E. ad invigilare alla quiete, e tranquillità del suo viaggio, e sicuro ricapito a Zara.

Giunto però colà si farà sollecito nel far, che sieno consegnate in que' Pubblici Depositi le Armi tutte, ed ogni altro effetto di Pubblica ragione, formando le più diligenti Note, e dando-